

chi. Sorprende che un fatto di tanta importanza sia stato ommesso dagli storici moderni che scrissero così la storia generale della Francia, come quella del re Carlo VI. Non dimeno Froissart ne ha dato conto colla maggior minutezza (vol. 3 ch. 95) e ad esso rimettiamo i nostri lettori. Qui diremo soltanto che i successi delle armi del conte d'Armagnac non furono tali che abbiano interamente purgato il regno da quella razza funesta che lo desolava. Fuvvi dei capi di quelle compagnie che si formarono degli stabilimenti donde fu impossibile farli sloggiare. Di questo novero fu il capitano Goffredo detto *Testanera* ch'erasi usurpato il Ventadour con parecchie altre terre di cui intitolavasi sovrano e rese inutili gli sforzi combinati del conte d'Armagnac e del delfino d'Auvergne per costringerlo ad abbandonarlo, e convenne scendere con quell'avventuriere a negoziazione. Gli fu offerto del denaro per ritirarsi, ne fu anche tratta l'imposizione, ma fallì la trattativa.

L'anno 1390 con contratto del 13 maggio il conte Giovanni vendette il Charolais a Filippo l'Ardito duca di Borgogna colla mira di esercitare i diritti cedutigli da Isabella figlia ed erede del re di Majorica contra il re d'Aragona. L'anno dopo egli si accinse a porre Carlo Visconti suo cognato al possesso della signoria di Milano usurpatogli da Giovanni Galeazzo Visconti di lui zio. Al quale intraprendimento si mostrò favorevole la corte di Francia e incaricò il conte di accordarsi coi capo-compagnie che occupavano piazze forti nel Limosino, nel Querci, nel Rouergue, l'Angoumoise, il Perigord e l'Ageneze; e fu conchiuso il trattato generale mercè lo sborso di duecentomila lire da eseguirsi mediante un'imposta sulla Linguadoca e le altre provincie che dalle guarnigioni venivano desolate. Il conte raccolse le sue truppe formandone un esercito di quindicimila uomini alla cui testa passò in Lombardia. Allorchè Aucud generale dei Fiorentini nemico a Giovanni Galeazzo intese l'arrivo dei Francesi, si avanzò sino a Cremona per unirsi ad essi nel caso si avvicinasero maggiormente. Il conte d'Armagnac era al dire di Muratori peritissimo fuor di dubbio nel mestier della guerra, ma gli divenne fatale il disprezzo che affettava pei Lombardi. La sua prima mossa fu contra Castellazzo ch'era stato ben fortificato da Jacopo